

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 30 Ottobre

Parte non Ufficiale

Jeri sera col treno diretto delle 9 e 10 è partito per Firenze il Signor Commendatore Brioschi Consigliere della Regia Luogotenenza per l'Istruzione pubblica e Commercio. Egli si reca in quella città per trattare alcuni affari riguardanti le Amministrazioni, di cui è a capo, e quanto prima sarà di ritorno in Roma.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 ottobre che approva il Regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico.

2. Un R. decreto, pure dell'8 ottobre, che approva il Regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico.

3. Un R. decreto del 2 ottobre con il quale, la Scuola speciale di meccanica e costruzioni di Fabriano è riordinata a Scuola di arti e mestieri, giusta lo statuto annesso al decreto medesimo.

4. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re, sulla proposta del ministero dell'interno, nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Marzucchi comm. Celso, vice-presidente del Senato del Regno.

A grand'ufficiali:

Finzi comm. Giuseppe, Chiaves comm. avvocato Desiderato, Berti comm. Domenico e Borgatti comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

Castelli comm. Michelangelo, Chiesi commendatore Luigi, Spinola marchese Tommaso e Capriolo comm. Vincenzo, senatori del Regno.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

Notizie Italiane

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del Regno:

Le colonie italiane di Malaga, di Bona e di Sulina espressero, per mezzo di indirizzi e telegrammi, la loro esultanza per l'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Con pubblica sottoscrizione iniziata dal Regio viceconsole di Sulina fra gli italiani di questa colonia si raccolsero L. 183 a favore dei soldati feriti e delle famiglie bisognose dei morti nei fatti d'armi dell'agro romano.

— Il Consiglio provinciale di Pavia e la Deputazione provinciale di Catanzaro, associandosi alla proposta del Consiglio provinciale di Lecce, delibera-

rono concorrere per L. 500 cadauno nell'acquisto di una corona da offrirsi a S. M. il Re.

— La Gazzetta di Parma del 28 annunzia che il ministro dell'istruzione pubblica ha disposto di 11 mila lire da distribuirsi agli undici premiati con medaglia d'oro in quella esposizione.

— Dalla Gazzetta di Torino:

Questa mattina alle ore 11 20 si attende da Genova l'onorevole Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio, per visitare il Museo Industriale.

— Il Pungolo di Napoli, scrive che il professore Palmieri notò in questi ultimi giorni tali fenomeni sul Vesuvio da fargli ritenere prossima una eruzione vulcanica.

I boati e le scosse si sentono particolarmente dalla parte del nord e verso l'Atrio dei Cavalli.

— Il Fanfulla ha quanto segue:

L'onorevole Boncompagni, avendo compito, per la parte che gli spettava, il lavoro sul progetto di legge per regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, è partito quest'oggi per Torino.

— È reduce in Firenze l'onorevole deputato Guerrieri-Gonzaga.

— Togliamo dal Pungolo di Milano:

Ieri sera, in una sala del Restaurant Cannetta, si adunarono oltre cinquanta soci dell'Associazione Costituzionale a un banchetto patriottico per celebrare la rivendicazione di Roma.

Sul levare delle mense il presidente dell'Associazione, conte Padulli, disse acconcie parole per ricordare l'avvenimento, che radunava i soci al lieto convegno, leggendo poi un telegramma, che era stato spedito all'Associazione Costituzionale di Roma, il quale fu vivamente applaudito.

Il socio Benaglia espose altre considerazioni di attualità, più volte interrotte dal plauso generale. Poi parlarono i soci Tamagnini facendo un brindisi al Re e a Roma antica, Boito, Basseggio, il poeta D'Ormeville che propiò a Milano, il colonnello Galletti ringraziando a nome di Roma, l'avv. Paganetti all'esercito, il sig. Baumbergh a Cavour e alla pace l'avv. Guastalla a Torino, e tutti furono applauditi.

— Leggesi nel Monitore delle Strade Ferrate:

Quel vivo bisogno di unificazione delle ferrovie e del materiale relativo che ha spinto gl'ingegneri della Germania a tenere a tre riprese i Congressi di Dresda, Trieste e Monaco si è fatto sentire anche in Italia, dove le tre grandi società ferroviarie han vie e materiale, che differiscono di qualche poco fra di loro.

Una prima adunanza allo scopo di giungere alla uniformità è stata tenuta a Torino nel giorno 21 corrente. Vi assistevano i signori cav. Biglia per il governo; cav. Mantegazza, cav. Peltier e cav. Frescot per la Società Alta Italia; cav. Rombaux e cav. Porra per le ferrovie romane, ed il comm. Ruva per la società delle meridionali.

Questa prima seduta servì unicamente ad uno scambio d'idee fra i delegati delle diverse società, i quali tra poco torneranno sopra questo argomento per deliberarne definitivamente.

Nell'annunziare queste fatto noi ci congratuliamo e col Governo e colle Società ad un tempo perchè studiando fin d'ora questo importantissimo tema

facilitano le esistenti relazioni di servizi cumulativi dell'Italia coll'Austria e la Germania per il Semmering e per il Brenner e risolvono preventivamente quelle difficoltà che potrebbero presentarsi una volta che, compiuta la gigantesca opera del Moncenisio e la ferrovia ligure, l'Italia si troverà congiunta alla Francia ed all'Europa da due nuove parti.

— Togliamo dal Telegrafo di Torino:

La nostra Giunta Municipale si è recata ieri in carrozza di gala al palazzo Reale per far visita alle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

Di ritorno al palazzo Municipale, la stessa Giunta adottava definitivamente il progetto di offrire alla duchessa un album di vedute della città di Torino.

— Togliamo dall'Opinione il seguente articolo riguardante l'Amministrazione dei telegrafi dello Stato che crediamo opportuno pubblicare per intero:

Abbiamo fatto cenno nel foglio di domenica un decreto col quale si sono stabilite le tasse per la corrispondenza telegrafica nel territorio romano. Non avendo però indicato quali erano queste tasse, occorre di far rilevare come siasi con quel decreto preso il provvedimento di mantenere alla provincia Romana i vantaggi della tariffa dapprima vigente per la corrispondenza interna, che era di una lira, e di estendere insieme alla provincia medesima il vantaggio della nostra tariffa per le corrispondenze colle altre provincie dello Stato; quella cioè di L. 1 20 per i telegrammi scambiati fra uffici che non sono distanti fra loro più di 100 chilometri, e di L. 2 40 per quelli diretti ad uffici, che trovansi oltre la detta distanza, invece di lire 3 che per lo innanzi si pagavano, e ciò finchè non sarà applicata a tutto il Regno la tassa unica di una lira, testè approvata per legge, che crediamo andrà in vigore al 1 luglio del 1871, per lasciar tempo al compimento dei lavori occorrenti, all'uopo di porre in grado le linee a dare sfogo all'aumento delle corrispondenze, che sarà per derivarne.

Così pure nella provincia di Roma diminuirono tutte le tasse dei telegrammi diretti all'estero. Per quelli diretti agli uffici austriaci ed ungheresi di L. 3 o 2 secondo la loro maggiore o minor distanza dai confini italiani, e di centesimi 50 ed anche di una lira per quelli diretti agli altri Stati.

Colla promulgazione del citato decreto resta autorizzata l'accettazione dei telegrammi urgenti, i quali godono della precedenza sugli altri, e per quali perciò si paga tassa tripla. Come pure sono ammessi i telegrammi nell'interno della città di Roma colla tassa di centesimi 50, servizio questo già attuato nelle principali città del regno del quale il pubblico forse non si vale molto, perchè non da tutti ancora conosciuto. Mediante questa tassa gli uffici telegrafici accettano telegrammi per qualunque luogo della città di giorno e di notte, sia scambiandoli fra loro, sia curandone il recapito per mezzo di fattorino, quando il luogo di destinazione non trovasi prossimo ad altro ufficio, sostituendo così alla privata industria del commissionario, che d'altronde non sempre facilmente si trova sottomano, l'opera pronta fedele ed esatta dei fattorini di un pubblico ufficio, verso i quali sono prese dall'Amministrazione tutte quelle misure meglio atte a garantire il pubblico servizio.

Oltre a ciò, la *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 24 corrente pubblicò un decreto della Luogotenenza che mette in vigore in quella provincia i decreti reali che reggono il servizio telegrafico nelle altre, i quali riguardano essenzialmente l'organizzazione del servizio, il regolamento interno e le norme per la corrispondenza.

Fra le deposizioni in detti decreti enunciate, è da notarsi quella che istituisce gli uffici di 3. categoria, il cui titolare è retribuito con 60 centesimi per ciascun telegramma, con facoltà, a chi si assumesse di retribuire il titolare di sostituirsi ad esso nella compartecipazione dei prodotti; il qual sistema di retribuzione molto si presta ad indurre i comuni privi di servizio telegrafico a domandare l'apertura di un ufficio, per il quale hanno a sopportare il solo carico della spesa d'impianto, consistente in L. 500 per l'ufficio e L. 180 per ogni chilometro di linea di congiungimento, quando occorre, oltre al locale arredato, quando però non lo fornisca il titolare, il che succede quasi sempre, essendo egli autorizzato a stabilire la stazione nella propria abitazione, ufficio, o negozio.

Queste disposizioni fanno testimonianza della sollecitudine dell'amministrazione dei telegrafi per estendere il servizio a vantaggio del pubblico.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Un notevole progresso nella istruzione elementare ci reca la statistica della provincia di Bologna. Dal 1 gennaio al 31 maggio del corrente anno vi vennero aperte 36 nuove scuole, delle quali 7 maschili, 19 femminili e 10 miste; con un concorso ragguardevolissimo di allievi; di questo nuovo impulso dato all'incremento della istruzione elementare nella provincia bolognese, vediamo riferito il merito principale al R. provveditore agli studi cav. Pietro Lepora, il quale con cura e zelo singolari adempie in quella provincia al nobile e importante compito che gli è affidato.

— La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa:

Essendosi ultimati i lavori di riparazione dei guasti cagionati dalle piogge alla ferrovia fra Prato e San Piero, a cominciare da oggi (29 ottobre) coi Treni 127 e 128 verrà ripristinato completamente sulla linea Firenze-Pistoia il servizio dei viaggiatori, bagagli e merci a grande e piccola velocità.

A partire quindi da oggi stesso dovranno considerarsi come nulli gli Avvisi in data 24 e 25 corrente riguardanti il servizio temporaneo in causa dell'interruzione.

— Abbiamo dalla *Riforma*:

Il Consiglio superiore militare di sanità ha proposto ed il ministero ha determinato che sia introdotto presso l'esercito, in via di esperimento, il sistema della vaccinazione animale. Venne emanata un'apposita istruzione del prefato Consiglio, le cui prescrizioni entreranno in vigore, tostochè saranno giunti sotto le armi gli iscritti della 1.ª della classe 1849.

— Leggasi nel *Commercio di Genova*:

La nostra squadra d'evoluzione dopo avere eseguite parecchie esercitazioni di tattica si è recata a Napoli per procedere alla rettificazione delle bussole, operazione che sui bastimenti in ferro deve rinnovarsi possibilmente ogni due o tre mesi.

Le corvette corazzate *Terribile* e *Formidabile* passano in disarmo, ed il resto della squadra composta di sei fregate corazzate e di un avviso, intraprenderà una crociera di istruzione. Ecco i nomi dei legni della squadra:

Fregata *Roma*, (ammiraglio Del Carretto, comandante Acton) — Id. *Principe di Carignano* (ammiraglio Martini, comandante Persichetti); — Id. *Castelfidardo* (comandante Cacace); — Id. *Ancona* (comandante St Bon); — Id. *San Martino* (comandante Orenzo); — Id. *Messina* (comandante Pepi); — Avviso *Vedetta* (comandante Morin).

— Il *Corriere delle Marche* reca i seguenti dettagli delle manovre a fuoco eseguito dalle nostre truppe in Ancona:

La fazione campale, a tenore del disp. s' iniziava ad un'ora pom. del 21 corr. dietro segnale dato a Torre d'Ago con un colpo di cannone. Le

truppe d'ambi i partiti occupavano già le posizioni loro assegnate tenendosi al coperto dal tiro e dalla vista dell'avversario. Al tuonare delle artiglierie di Torre d'Ago, dall'opposte alture della Favorita e di Candia rispondevano i pezzi della parte avversa, controbattuti tosto dalle bocche a fuoco in batteria ai forti di Montagnolo.

Dopo un primo scaramucciare degli avamposti sulla linea Torre d'Ago e San Silvestro, sei compagnie dell'assediate sostenute da una sezione di pezzi da montagna, muovevano all'assalto delle alture di Montagnolo difese da un battaglione dell'assediate. Al pronunziarsi di tale attacco una viva fucilata s'impegnava lungo il colle di S. Silvestro tra le due linee dei cacciatori, ed allo spiegarsi delle colonne di compagnia succedevansi rapidi i fuochi d'insieme dei pelotoni combattenti.

I difensori di Montagnolo ripiegarono in sulle prime contrastando passo a passo l'accesso alle alture, da dove riuniti alle riserve s'avanzarono in bell'ordine al contrattacco, respingendo gli assalitori verso Candia.

Nel frattempo il Comandante la difesa, fatto certo dell'impotenza dell'assalto nemico contro le opere di Montagnolo validamente difese dal presidio e dal fuoco incrociato delle grosse artiglierie, e visto l'inoltrarsi di buona parte delle forze avversarie in quella direzione, ordinava alle truppe scaglionate all'intorno dei forti di Monte Acuto, di procedere all'espugnazione di Varano ed a quelle presidianti Torre d'Ago, di scendere alle falde del colle per distrarre le truppe avversarie situate al centro della linea.

Immediatamente due colonne si slanciano alla conquista della posizione, precedute da stormi di cacciatori; l'una di esse, forte di tre compagnie con una sezione di pezzi da montagna, per la strada principale che congiunge Monte Acuto con Varano, e l'altra di due compagnie per la via secondaria che adduce allo stesso villaggio dalla Chiesa di Monte Acuto. Gli avamposti del battaglione dell'assediate, preposto alla difesa di Varano, sono obbligati a ritirarsi sotto il fuoco concentrico dei cacciatori avversari; ma il grosso dei difensori dall'alto del colle che domina ad oriente il villaggio apre nuditro fuoco sopra le colonne avversarie. Le celeri scariche delle artiglierie della difesa, che in realtà avrebbe tirato a mitraglia, chiariscono all'evidenza l'inefficacia degli attacchi di fronte. Tuttavia, mentre il nemico è seriamente impegnato verso gli accessi settentrionali della posizione, la colonna di sinistra dell'attaccante, procedendo in massa per la strada coperta, riesce a sboccare sul lato orientale dell'altura prendendo di fianco e di rovescio i difensori della medesima. I pezzi che la seguivano sono tosto messi in batteria a breve distanza dalle prime case di cinta, il che astringe il difensore a sgombrare la posizione e piegare in buon ordine verso la Favorita.

Il comandante le forze assediati, reso allora accorto del serio attacco operato su Varano, accorre col battaglione e l'artiglieria che difendevano la Favorita, ed imbattutosi nelle truppe della sua ala destra in piena ritirata, con pronto accorgimento spiega immantinentemente le sue forze sull'altura della Cascina Marchetti per di là tenere in rispetto l'avversario nella fuga dell'inseguimento.

La fazione ebbe con ciò termine; vinti e vincitori, riuniti in piazza d'armi, si riducevano a notte chiusa in città avviando il convoglio che simulava la riunione delle prede fatte dagli assediati nella sortita, per la via interna di S. Stefano.

Malgrado il tempo continuamente minaccioso e molto variabile pel succedersi con vece alterna della pioggia al sereno e lo spirare a tratti di gagliardissimo vento, una eletta di cittadini, parte in vettura, parte a cavallo o pedestre, uscì ad assistere al simulacro di guerra.

Il tutto si compì colla massima regolarità, nè ebbe a deplorarsi inconveniente o danno di sorta.

In tale esercitazione, abbiamo per la prima volta notato con nostra sorpresa vari soldati di fanteria che manovravano i pezzi da campagna colla disinvoltura di provetti artiglieri, e convenimmo sulla grande utilità della diffusione di tale esercizio nei corpi di fanteria, i quali vengono per esso abilitati a far

agire sul campo di battaglia quelle artiglierie che colla proute perdite di cannonieri sarebbero in caso contrario condannate a fatale silenzio.

Notizie Estere

Togliamo dal *Fanfulla*:

I particolari della caduta di Metz non sono ancora conosciuti. Si suppone però con molta verosimiglianza che quel gravissimo fatto sia stato motivato soprattutto dalla mancanza dei viveri.

— La notizia di Metz ha prodotto la più viva sensazione nel mondo diplomatico. Prevale quindi l'opinione che la conclusione dell'armistizio e della pace sia diventata assai probabile e vicina.

— Sappiamo da Madrid che il prospero successo della candidatura del principe Amedeo è pienamente assicurato. Il partito liberale è, tranne pochissime eccezioni, concorde e compatto nel promuoverne il trionfo.

— Il *Monitore ufficiale del governo generale della Lorena e del prefetto della Meurthe* che si pubblica a Nancy, pubblicava giorni addietro la seguente ordinanza del marchese di Villers, commissario civile di Lorena:

Nancy, 18 ottobre

Vari guasti avendo avuto luogo sulle strade ferrate, il signor comandante del 3° esercito tedesco diede ordine di far accompagnare i convogli da abitanti conosciuti e che godano dell'universale considerazione.

Si porranno questi abitanti sulla locomotiva in modo da far comprendere che qualsiasi accidente cagionato dall'ostilità degli abitanti colpirà per primi i loro connazionali.

I signori prefetti sono pregati di organizzare, d'accordo colla direzione delle strade ferrate e con i comandanti di tappa, un servizio regolare di accompagnamento.

Mandano per telegrafo da Berlino ai giornali tedeschi che il 26 i forti di Parigi tirando colpi di cannoni sopra Sèvres distrussero in parte la fabbrica di porcellana.

— Leggasi nell'*Electeur Libre*:

Il *Maire* di Palaiseau, un vecchio di settantacinque anni, il signor dottor Morère, è stato fucilato nelle circostanze che seguono:

« La casa di questo magistrato fu occupata da alcuni ufficiali nemici in numero di sei, che fissarono subito le requisizioni imposte alla Comune. Il signor Morère fece qualche obiezione, gli ufficiali, dal canto loro, insisterono. Nel corso della discussione, il *maire* si trasse di tasca un revolver e scaricò, a bruciapelo, i sei colpi. Quattro di quegli ufficiali furono colpiti, gli altri due Prussiani si impadronirono del coraggioso vecchio, che fu sommariamente processato e giustiziato un'ora dopo.

Gli abitanti di Palaiseau, rifugiati a Parigi, hanno risolto di elevare una lapide commemorativa al loro *maire* non appena avranno ripreso possesso dei loro fuochi.

— Sulla sortita del 21 da Parigi, leggiamo nel *Monitore prussiano*:

Dopo che la precedente sortita e ricognizione della guarnigione di Parigi dinanzi la fronte meridionale delle fortificazioni furono intraprese possibilmente nell'aspettativa di una cooperazione da parte dell'esercito della Loira e fors'anco soltanto perchè nella capitale si credette di riconoscere questa fronte come la più debole di tutto il sistema di difesa, nella notte del 19 al 20 avvenne nella stessa direzione un nuovo attacco contro gli avamposti d'uno dei Corpi accerchiati. Verso il mezzo giorno del 21 il nemico intraprese nuovamente con grandi masse un attacco, che era appoggiato da una numerosa artiglieria di campagna.

Questo attacco avvenne sotto la protezione della fortezza del Monte Valeriano, ebbe partenza di là e si diresse al sud-ovest contro reggimenti della 9. e 10. Divisione di fanteria, i quali respinsero trionfalmente il nemico sotto gli occhi di S. M. il Re in unione alla *Landwehr* della guardia appena entrata nella linea d'accerchiamento, ed appoggiati sull'altra sponda della Senna dall'artiglieria del 4. Corpo

d'esercito. La fortezza del Monte Valeriano sta sulla stretta penisola di Nanterve, che viene ivi formata dalla Senna, che scorre prima verso il settentrione e poi nuovamente verso il mezzogiorno, e per tal modo costituisce un eccellente punto di partenza per tutte le operazioni che da quel forte si vogliono dirigere a guisa di raggi contro S. Germain, Versailles e S. Cloud.

La sortita del 21 aveva scelta la direzione verso nord-ovest, lungo la quale, ad occidente di Garches e Bougival, si protendono le alture boschive di Garches, innanzi alle quali le strade che conducono da Versailles verso il settentrione alla Senna, specialmente presso Louveciennes e Marly, frazionano il terreno per modo da renderlo opportuno a tali operazioni.

L'attacco nemico si diresse specialmente contro Bougival, villaggio situato sull'orlo del fiume che forma in quel punto l'ala sinistra dei nostri avamposti, ed era stato già colpito più volte dai proiettili dei cannoni di grosso calibro del forte Monte Valeriano. Subito ad oriente di questo villaggio sulla via verso Roueil, giace il castello. La Malmaison, che fu per anni abitato dall'imperatore Napoleone I, e che è ancora più noto pel lungo soggiorno fattovi dall'imperatrice Giuseppina. S. M. il Re osservò l'andamento del combattimento dal viadotto di Marly, ponte di 36 archi a cavaliere dell'altura di Marly, il quale, in conseguenza della sua notevole elevazione di 643 metri, permette un'ampia veduta su tutti i dintorni. Il viadotto è quello che sotto il nome di acquedotto di Marly (o Louveciennes) serve ad utilizzare l'acqua della Senna per i giuochi d'acqua di Versailles.

L'avere l'artiglieria del 4. corpo d'esercito appoggiato le divisioni del 5. corpo, è una novella prova quanto ristretto e connesso sia lo accerchiamento della capitale francese.

Il successo del combattimento per le armi prussiane fu completo, giacchè il nemico, quantunque abbia varcato il terreno che sta sotto il tiro dell'artiglieria dei forti, dovette ritirarsi sotto i cannoni del forte Valeriano, colla perdita di circa 100 prigionieri ed inoltre dovette lasciare indietro due cannoni di campagna della sua artiglieria nuova, ed a quello che pare numerosa.

— Il *Journal Officiel de la République Française* del 18 ottobre pubblica nella sua parte ufficiale un articolo che riassume il complesso delle opere intraprese per la difesa di Parigi. Il governo per rendere compiuta la difesa esterna, aveva sulle prime divisato di erigere quattro forti permanenti in opere di muro a Genevilliers, a Montretout, alle Hautes-Bruyères e a Châtillon; ma la rapidità degli eventi non permise di effettuare questo progetto, e fu mestieri di sostituire fortini di terra alle opere in muro. L'investimento della piazza, nel giorno 18 settembre, non permise anzi di erigere più di due fortini: quelli delle Hautes-Bruyères e del Moulin-Saquet.

Nei forti, quasi ogni cosa era da farsi; nè piattaforme vi erano, nè magazzini, nè riparo qualunque, nè casematte, nè cannoniere. Il genio militare ha compiuto tutti questi lavori con una rapidità notevole.

— La *France* ha da *Tours* che il principe di Metternich e il cav. Nigra appoggeranno ufficialmente, a nome dei loro rispettivi governi, l'iniziativa presa da Lord Lyons a nome del gabinetto di Londra nella questione dell'armistizio.

— I giornali annunziano che il signor Thiers prima dell'incominciamento delle trattative si recerà a Parigi, onde quivi stabilire con Favre così i punti del trattato per la conclusione d'armistizio, come pure quelli relativi ai preliminari di pace.

Il signor Thiers ha fatto sapere a Versailles che desiderava di recarsi a Parigi. Gli venne tosto accordato il permesso di passar le linee di circunzione.

— Il *Constitutionnel* scrive:

Le truppe francesi sgombrarono Chartres dopo aver sottoscritto coi Prussiani una convenzione secondo la quale la città venne esentata da ogni contribuzione di guerra in denaro; la convenzione assicura in pari tempo il rispetto delle persone e delle

proprietà private, e stabilisce che le requisizioni di viveri non possano essere fatte che coll'intervento del Municipio.

— Una lettera del duca d'Aumale, giunta al signor Bocher, amministratore dei beni della famiglia, smentisce indirettamente, ma assolutamente la presenza dei principi d'Orléans sul suolo francese.

— Il *Salut Public* dice che nelle vicinanze di Belfort regna il più grande entusiasmo. A Thann, specialmente le donne, armate di scuri e di coltelli, accompagnano i loro mariti contro il nemico.

I prussiani tirano sulla chiesa per impedire il suono della campana a stormo.

Il parroco di Guebwiller ha assunto il comando della guardia nazionale ed ha respinto il nemico.

— La *Patrie* pubblica il seguente proclama del generale bavarese De Thann, comandante a Orléans:

Cittadini francesi!

Volendo, per quanto posso, alleviare la sorte della popolazione colpita dai mali della guerra, mi rivolgo al suo buon senso, nella speranza che la sincerità delle mie parole non mancherà di aprirle gli occhi sullo stato attuale delle cose, e di determinarla a volgersi verso il partito ragionevole e desideroso di fare la pace.

Il vostro governo destituito dichiarò la guerra alla Germania. Mai una dichiarazione di guerra non fu più frivola. Gli eserciti tedeschi non poterono fare altro che rispondervi passando la frontiera.

Issi riportarono continue vittorie, e il vostro esercito (vittima di un sistema di menzogne e di demoralizzazione) fu quasi completamente annientato.

Venne un altro governo. Si sperò che si ristabilisse la pace. Ma non ne fece niente; e perchè?

Il governo temè di rendersi impossibile, e preferì, sotto pretesto che le condizioni proposte dall'esercito tedesco non fossero accettabili, continuare una guerra che non può condurre che alla rovina della Francia.

E quali sono queste condizioni dell'esercito vittorioso, che si crede non potere accettare?

La restituzione delle provincie che appartennero alla Germania, ed ove la lingua tedesca è anche oggi quella che domina nelle città e nelle campagne, propriamente dette l'Alsazia e la Lorena tedesca.

Questa pretensione è ella esagerata?

Quali pretensioni avrebbe avute la Francia vittoriosa? Vi si è detto che lo scopo degli eserciti tedeschi era quello di abbassare la Francia. Ciò è semplicemente una menzogna inventata per suscitare le passioni delle masse.

Al contrario è il vostro governo quello che per il suo modo d'agire attira per forza gli eserciti tedeschi nel cuore della Francia. Vi porta la rovina e giungerà, se insiste, ad abbassare di fatto la bella Francia, che potrebbe essere la migliore amica della stessa nazione che forzò a combatterla.

Orléans, 13 ottobre 1870.

Il generale di fanteria
Barone De Thann.

— A proposito delle trattative ripigliate in questi ultimi giorni con maggior vigore per giungere alla conclusione della pace, troviamo nel *Daily Telegraph* del 24 le seguenti informazioni che riferiamo per quel che valgono:

Il telegrafo ci annunziava un recente e più deciso sforzo da parte del Governo di S. M. per la conclusione della pace fra la Germania e la Francia. Lord Granville si è rivolto direttamente ai Gabinetti dei belligeranti e a quelli delle prime potenze neutrali, chiedendo fosse fatto insieme uno sforzo per accordarsi sugli articoli d'un armistizio che potesse permettere di esaminare le basi per la conclusione della pace. È naturale che una tale proposta, fatta in questo critico momento, e fatta per parte del Gabinetto inglese, dia a sperare pel termine della guerra più che i negoziati di Ferrières e i tentativi del generale Burnside.

Relativamente alle recenti proposte noi possiamo riportare la voce che giunge a noi da buona fonte da Berlino, essere stato spedito un inviato dal quartiere generale tedesco di Versailles in Inghilterra

per fare o per discutere certe proposte il cui scopo sarebbe il ritorno in Francia dell'ex-imperatrice. La graziosa e sfortunata signora che è venuta fra noi può essere ancora considerata *de jure* regnante in Francia, fino a tanto che il popolo non abbia confermata in via costituzionale la decisione d'una minoranza di Parigi pronunciata nella foga dell'ira e del disinganno. È noto che il generale Boyer, aiutante di campo del maresciallo Bazaine, venne in Inghilterra venerdì e che il giorno seguente ebbe un abboccamento coll'ex-imperatrice il cui scopo era probabilmente in relazione coll'incarico datogli dal maresciallo Bazaine prima della sua partenza da Metz pel quartiere generale tedesco di Versailles. Da quanto ci consta, il generale Boyer dopo il suo abboccamento coll'ex-imperatrice venne in città, ove venne pure Sua Maestà la regina che ieri sera non era ancora ritornata a Chislehurst. Noi non abbiamo nessun fondamento per associare questa visita con proposte che il generale Boyer fosse stato incaricato a Metz di fare, ed incoraggiato a Versailles di proseguire. Noi solamente accenniamo i fatti, e lasciamo che il lettore ne tragga se crede delle conseguenze.

— Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* in data del 27 scrive:

Le aspettative per la conclusione dell'armistizio fra la Prussia e la Francia sono sempre assai vive: ma iersera non erano più così piene di fiducia come il giorno precedente. Si teme sempre, che insistendo il conte di Bismarck sulla cessione territoriale, i Francesi non vogliano saperne, e tutto rimanga quindi indeciso e rimesso di bel nuovo alla sorte delle armi. La diplomazia inglese, l'italiana e l'austriaca operano di concerto molto attivamente; la russa fa altrettanto, ma per conto proprio, e quest'azione isolata sembra accennare a progetti speciali, i quali col procedere del tempo potrebbero produrre complicazioni non lievi rispetto alla questione orientale. Questa per ora è la situazione, e non è ridente.

— Diamo alcuni ragguagli dello stato di Metz prima della resa riproducendo un'articolo della *Gazetta di Metz* del 15 intitolato: *La dimostrazione del 3 ottobre*:

Nelle vie della città tutto era buio, la luna, coperta dalle nubi non sostituiva più il gas, che si risparmiava, e la campana della sera echeggiava dalla cattedrale, singoli gruppi giungevano dalla Piazza d'Armi, altri più numerosi si recavano dalla stessa parte. Davanti al Palazzo di Città era radunata una grande quantità di cittadini che passeggiavano in su ed in giù parlando in modo concitato; gli uni riconoscevano gli altri alla voce, poichè per l'oscurità non si vedevano neanche le ombre. All'improvviso il Palazzo di Città s'illumina, parecchi uomini portanti fiaccole scendono dal grande scalone; in mezzo a loro v'è il sindaco circondato dai membri del Consiglio municipale. I cancelli del Palazzo di Città ch'erano chiusi, vengono aperti, la folla penetra nell'interno dell'edificio.

Il sindaco, a capo scoperto, rimane sopra lo scalone e domina la folla. Ognuno si leva il cappello, il momento è solenne.

Questo vecchio è il rappresentante d'una nobile città, i cui abitanti sono ora agitati dall'angoscia e dal timore. Egli incomincia a parlare e vuol dire quello che la città attende dai suoi figli. In questo momento scoccano le dieci. Migliaia di cittadini ufficiali borghesi, guardie nazionali in uniforme; tutti stanno silenziosi. Con voce commossa il sindaco legge una energica dichiarazione della municipalità di Metz. Noi la diamo più sotto; bisogna leggerla e rileggerla, i nostri figli e nipoti devono sapere in avvenire, quello ch'era la capitale della Lorena nei giorni d'angoscia e di lutto. Oggi abbiamo dichiarato ciò che siamo stati e vogliamo essere ... Francesi! — Cedere? Giurmai! ... Soffrire e morire? Sì E se la città dovesse soccombere si potrà almeno dire ai superstiti: essa si difese sino all'ultimo. Il mondo s'inchina dinanzi al vinto, se questi si portò eroicamente. Il primo magistrato della città è stato incaricato di dichiarare ciò al generale comandante di piazza ed il generale è pregato di annunziare la seguente patriottica deci-

sione al comandante supremo del nostro valoroso esercito.

« Signor Generale!

« La risoluzione degli ufficiali della guardia nazionale è stata ispirata dalla seria intenzione di mettersi energicamente in comunicazione coi rappresentanti la difesa della città. La guarnigione a cui spetta la difesa della città può contare sul più zelante appoggio d'una popolazione che, qualunque cosa avvenga non sarà mai debole. Gli sforzi comuni da una parte e dall'altra conserveranno alla Francia la sua fortezza principale, nonchè gli abitanti di Metz la loro nazionalità, che essi hanno cara come il più gran bene al mondo. Il Consiglio comunale facendosi interprete di tutta la città, non può trattenersi però dall'esprimere la sua dolorosa sorpresa perchè Ella signor generale, abbia annunziato colla sua lettera al Consiglio appena oggi la quantità dei mezzi di sussistenza dei quali può disporre il comandante della piazza onde assicurarne la difesa. Nondimeno la popolazione sopporterà coraggiosamente tutte le conseguenze e non si esimerà in alcun modo della responsabilità della situazione, benchè ne abbia ricevuto annunzio tanto tardi.

« Noi La preghiamo, signor generale, di partecipare al sig. maresciallo Bazaine questa espressione dei nostri sentimenti, che si confondono nell'unico grido: *Viva la Francia!* »

La folla si separò ripetendo questo grido.

Il succitato indirizzo della guardia nazionale di Metz, la quale da oggi in poi fa il suo servizio alle porte della città ed ai forti insieme all'esercito, è rivolto all'esercito del maresciallo Bazaine ed è così concepito:

« Ai nostri fratelli dell'esercito! I cittadini e le guardie nazionali di Metz, indotti dalle nobili risoluzioni e sentimenti del Consiglio comunale, offrono il loro aiuto per difendere l'indipendenza della patria minacciata. Essi hanno la convinzione che saprete apprezzare questa proposta e che vi opporrete con noi ad ogni pensiero di capitolazione. L'onore della Francia e della bandiera che avete sempre difeso con valore insuperabile; la gloria della nostra città, senza alcuna macchia, i nostri doveri verso la posterità c'impongono il dovere patriottico di morire piuttosto che rinunciare all'integrità del nostro territorio. Spargeremo con voi le ultime gocce del nostro sangue, divideremo con voi il nostro ultimo tozzo di pane. Combattiamo uniti! La vittoria è nostra! Evviva i nostri fratelli dell'esercito! Evviva la Francia una ed indivisibile!

(Seguono le firme dei cittadini e della guardia nazionale.)

— Scrivono da Metz alla *Gazzetta d'Elberfeld*: Parlai con cinque prigionieri tedeschi che furono circondati nella sortita del 7 ottobre: erano tre luogotenenti, un medico ed un caporale. Essi ci vennero rimandati ieri ed avevano molta fame; il vitto a Metz è scarsissimo. Bazaine stesso si recò a far loro visita più volte, e li trattò molto amichevolmente. « Miei signori, disse il maresciallo, i nostri giornali, i libri e danaro quanto ne volete, sono a vostra disposizione, ma in quanto alla razione di viveri non posso fare di più, siamo in una fortezza assediata e noi stessi non abbiamo nulla. » Uno degli ufficiali si lagnò che gli fossero stati presi sciabola e revolver; dopo una mezz'ora egli li riebbero. Bazaine mostrò loro una carta di Parigi e disse che i prussiani si erano già impadroniti di tre forti; sui rapporti militari a Metz, egli non parlò affatto. Insomma essi vennero trattati colla maggior cortesia.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TOURS 26. (*Ritardato per interruzione*) — Un Decreto del 24 divide l'Algeria in tre dipartimenti, amministrati da prefetti sotto l'autorità di un Governatore Generale e Civile. Ogni dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo. Enrico Didier è nominato Governatore generale e civile dell'Algeria; Lebatteve Segretario generale; il generale Lallemand Comandante delle forze di terra e di mare dell'Algeria.

Un altro Decreto dichiara che gli Israeliti dell'Algeria sono cittadini francesi.

Con un dispaccio Ministeriale del 24 i Prefetti, e sotto prefetti sono invitati a far conoscere ai Sindaci la necessità di opporre resistenza al nemico. Ogni Città e Comune che sarassi arreso senza tentare la resistenza verrà denunziato ne! *Moniteur*.

BREMA 28. — Il Senato ricevette un telegramma dal Belgio annunziante che oggi partirono da Dunkerque diretti al nord 12 bastimenti francesi.

TORINO 29. — Stante il cattivo tempo sul Moncenisio la ferrovia Fell sospese per ora i treni dei viaggiatori e delle merci.

PEST 29. — All'odierna seduta della Camera dei Deputati Tranyi presentò un progetto per l'abolizione degli affari comuni, dell'Interno e dell'unione personale.

Helfy interpellando sugli affari di Roma provocò una dichiarazione di simpatia pel compimento dell'Unità Italiana e per la cessazione del potere temporale.

TOURS 27. — (*ritardato*) assicurasi che Thiers ricevette un salvo-condotto Prussiano, e partirà oggi per Parigi.

BREMA 25. — Confermasi la partenza da Dunkerque di 12 navi francesi dirette al Nord; ciascuna porta 880 uomini.

ROUEN 28. — Oggi a Formene fuvi un serio conflitto. Il nemico forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria tentò di tagliare la ferrovia. Il combattimento durò buona parte della giornata. I Prussiani furono definitivamente respinti, ed inseguiti dalla nostra cavalleria.

NOGENT LE ROTRON 28. — (*sera*) Courtils fu evacuata precipitosamente dal nemico che ritirò sopra Chartres.

BOURG 28. — Un Dispaccio da Basilea annunzia che i Badesi completamente disfatti fra Besanzone e Mont Belliard sonosi dati a fuga disordinata. Parlasi di 53 vetture di feriti, e 1200 morti. 500 Badesi sarebbesi rifugiati in Svizzera ove furono disarmati e diretti verso Porrentruy.

VIENNA 29. — Una corrispondenza da Warrens annunzia che l'Austria notificò a Firenze ed a Madrid il suo assenso per la Candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

CARLSRUKE 29. — Il rapporto di Cambriels sui successi francesi dopo i fatti del 22 dice che sono senza fondamento.

Il corpo di Werder concentrasi presso Gray.

DARMSTADT 29. — Hassi da buona fonte che le conferenze di Versailles circa la questione tedesca, fanno rapidi progressi. La Baviera fa concessioni importanti. La trasformazione della Germania è risolta in massima. Sarebbesi approvato di dare al Re di Prussia il titolo d'Imperatore.

MONACO 29. — L'Imperatore di Russia conferì al principe Leopoldo di Baviera l'ordine di S. Giorgio di seconda classe.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

In ordine all'avviso inserito in questa Gazzetta del giorno 26 corrente il sottoscritto fa ulteriormente noto che le disposizioni in esso enunciate riguardo ai fogli da rilasciarsi da questo Consolato alle persone, non sudditi Britannici, che recansi a Malta, restano, per quanto riguarda il Consolato medesimo abolite.

Roma 30 ottobre 1870.

Il R. Console Inglese
Joseph Severn.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll.} = 757^{mm}; 27^{poll.} = 730^{mm}; 8[°]; 7^h = 2.5^{mm}; 256; 1[°] R = 1.° 25 Cent.; 1.° C (0.° 80 F)

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in m/ha	OSSERVAZIONI DIVERSE Pieggi in 24 ore 25 m m 8
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
29 Ottobre	7 antimeridiane	758.4	9.5	79	6.9%	9 Ch. q. cielo	+ 17.0 C.	+ 8.0 C.	N	6
	3 pomeridiane	761.7	16.5	3.	5.6%	10 Chiarissimo			N	23
	5 pomeridiane	761.8	14.6	7.	7.0%	10 Chiarissimo	+ 13.6 R.	+ 6.4 R.	N.	0

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
21 Ottobre	Roma	760.5	+ 15.5	33	3.13	10 Chiarissimo	+ 17.0 C.	+ 8.0 C.	N.	23